

Se la tutela assicurativa del patrimonio è entrata nelle abitudini di consumo del risparmiatore, pronto a sottoscrivere polizze contro ogni rischio, la situazione si confonde quando l'assicurazione smette di chiamarsi "danni" e comincia a definirsi "vita". Tanto che gli italiani sono sottoassicurati per il caso di morte. Per fare chiarezza e individuare le soluzioni più vantaggiose, *Patrimoni* ha interpellato gli esperti del settore.

LE POLIZZE UTILI

Breve guida all'uso

di Sergio Sorgi

Ogni lettore ha almeno una o due polizze assicurative: la polizza RC Auto, per esempio, obbligatoria per legge, o la polizza incendio per la propria abitazione, normalmente stipulata da ogni proprietario o dall'amministratore di condominio. Probabilmente, se la polizza RC Auto smettesse di essere obbligatoria la stragrande maggioranza dei cittadini continuerebbe a pagarla, dato che è ormai del tutto chiaro che è insensato tenere su di sé rischi che, per quanto poco probabili, possono avere conseguenze economiche catastrofiche. La tutela assicurativa del patrimonio è infatti entrata nelle abitudini di consumo dei risparmiatori, che oggi sottoscrivono abitualmente assicurazioni per il furto, polizze di responsabilità civile, coperture infortunio e talora polizze orientate al rimborso delle spese sanitarie. Perché, ovviamente, i rischi "cattivi" si vendono, trasferendone le conseguenze alle Compagnie di Assicurazione. Questo ragionamento, del tutto logico, impazzisce tuttavia come una maionese non curata laddove l'assicurazione cessa di chiamarsi "danni" e inizia a chiamarsi "vita". Qui la storia si confonde a tal punto che la grandissima parte degli strumenti assicurativi vita sono ormai costituiti da strumenti di risparmio, privi di componenti di rischio e assimilabili a strumenti finanziari veri e propri. Gli italiani, per esempio, sono enormemente sottoassicurati per il caso di morte, non scelgono assicurazioni di

rendita pensionistica e privilegiano invece tre tipi di strumenti di investimento assicurativo: le **polizze di capitale differito** (che nel mondo anglosassone nemmeno esistono perché sono investimenti pluriennali in titoli di Stato), le **unit linked** (fondi comuni e sicav) e le **index linked** (obbligazioni indicizzate di matrice prevalentemente bancaria). Di assicurazione in senso puro si trova poca traccia. Eppure, anche nel settore vita c'è una grandissima necessità di tutelare alcune fasi del ciclo economico nelle quali il risparmiatore, a meno che non sia così fortunato da poter essere assicuratore di sé stesso, ha davvero bisogno di scaricarsi dalle spalle rischi che sarebbe insensato ritenere. Questi rischi possono essere di due ordini: finanziari (legati alle oscillazioni dei mercati) o demografici (legati alla durata di vita troppo breve o troppo lunga). A questo servono quattro categorie principali di assicurazione vita: le **polizze di puro rischio** (temporanee in caso di morte, assicurazioni

per invalidità ecc); le **polizze finanziarie con componenti di tutela assicurativa**; le **polizze assicurative con finalità pensionistiche**; le **assicurazioni a vita intera**. Le temporanee in caso di morte sono strumenti di puro rischio che, a fronte di un premio modesto, assicurano un capitale che serve a fornire autonomia economica ai propri cari. Lo strumento è insostituibile e andrebbe sottoscritto da tutti coloro che "portano a casa il pane". Nel mondo anglosassone, il motto "compra un'arma temporanea e investi il resto" è ormai

diventato di uso quotidiano. Il capitale da assicurare dovrebbe quanto meno essere equivalente a sette annualità di reddito. E, sebbene le soluzioni di questo genere siano molto rare, sarebbe bene che crescessero in base all'inflazione, mantenendo pertanto il potere di acquisto nel tempo. Ancora più importanti, se possibile,

le soluzioni di tutela da invalidità permanenti, che forniscono capitali o rendite necessari alla sopravvivenza dignitosa dell'assicurato. Ogni cittadino dovrebbe, anche in questo caso, "assicurare il carico alla stiva" prima di intraprendere ogni viaggio nel tempo. Le polizze finanziarie con componenti di tutela assicurativa assolvono a una duplice funzione: alla componente di risparmio, infatti, abbinano componenti di protezione che immunizzano il piano



Sergio Sorgi

È il vice presidente di Progetica, società di consulenza indipendente che progetta e realizza sistemi integrati di cultura e strumenti quantitativi per istituzioni e operatori dei mercati finanziari e assicurativi.

tore, a meno che non sia così fortunato da poter essere assicuratore di sé stesso, ha davvero bisogno di scaricarsi dalle spalle rischi che sarebbe insensato ritenere. Questi rischi possono essere di due ordini: finanziari (legati alle oscillazioni dei mercati) o demografici (legati alla durata di vita troppo breve o troppo lunga). A questo servono quattro categorie principali di assicurazione vita: le **polizze di puro rischio** (temporanee in caso di morte, assicurazioni

di risparmio da imprevisti. In questo senso, rinforzano il risparmio perché lo difendono da smobilizzi immediati. In genere, le protezioni abbinate riguardano le invalidità, la premorienza e le malattie gravi. L'interazione tra finanza e demografia fa in modo che un piano protetto possa giungere a compimento "qualunque cosa accada". E questo è assai importante laddove il risparmio sia accantonato per conseguire obiettivi economici rilevanti sotto il profilo sociale o affettivo (come l'acquisto abitazione, lo studio dei figli ecc).

Naturalmente, l'abbinamento tra finanza e assicurazione può avvenire in diversi modi: si può, per esempio, sommare semplicemente un'assicurazione a un piano di risparmio oppure far cooperare le due aree, mediante sistemi flessibili che leghino la prestazione assicurativa all'andamento dell'investimento sottostante. Le polizze più efficienti sotto il profilo della collaborazione tra finanza e assicurazione sono le **Universal Life**, ancora poco diffuse in Italia ma che al di là dell'oceano raccolgono grande parte dei consensi dei risparmiatori proprio perché flessibili e trasparenti. Le assicurazioni pensionistiche sono di due tipi: le **assicurazio-**

ni di rendita vitalizia differita, ormai purtroppo in estinzione, che prevedono una prestazione in forma di rendita e ne definiscono sin dall'inizio gli importi minimi; e le **forme pensionistiche individuali**, strumenti alternativi ai fondi pensione e che sostanzialmente ne ricalcano finalità e utilizzi. In entrambi i casi, le scelte riguardano la fase di costruzione del montante e la modalità di definizione della rendita vitalizia. Il montante pensionistico può essere realizzato mediante forme prive di rischio (gestioni separate), che tuttavia limitano molto i risultati attesi, oppure attraverso linee di investimento vere e proprie, che però possono subire oscillazioni significative. Le rendite pensionistiche, che un tempo erano definite sin dall'inizio, oggi invece vengono di norma computate al termine del piano. Per dare al risparmiatore garanzie relative al rischio di longevità, si tende tuttavia a trovare nuove forme di garanzia anche nei prodotti pensionistici che fino a ieri si riservavano la determinazione delle regole di conversione tra capitale maturato e rendita solo al momento dell'inizio del pensionamento. Uno dei grandi fattori bloccanti delle polizze di rendita è costituito dal fatto

che, in caso di morte durante la percezione della pensione, non vi è capitale residuo per gli eredi. Per ovviare a questo inconveniente, alcune compagnie stanno definendo meccanismi tariffari che prevedano un rimborso parziale. Naturalmente, questo implica anche il ricalcolo delle rendite vitalizie in funzione di un doppio rischio. Infine, sebbene sia stata la prima assicurazione vita, esiste la necessità di tutelare i propri eredi. A questo servono le assicurazioni a vita intera, che senza nessun limite temporale erogano ai beneficiari una somma in caso di morte dell'assicurato. È la polizza successoria per definizione, un atto economico di affetto verso chi può aver bisogno di supporto in ogni momento. Le quattro categorie di assicurazione citatesono da valutare in funzione di costi, rischi, rendimenti e flessibilità e hanno anche un tratto in comune: non esiste strumento sul mercato che possa sostituirle. A questo serve l'assicurazione vita. E per questo, le ultime due riforme complessive sulla fiscalità del risparmio e sulla previdenza hanno fortemente voluto incentivare gli strumenti assicurativi veri e propri.



Dizionario dei termini assicurativi

Rendita differita

Prestazione in denaro periodica pagata dall'assicurazione al beneficiario per un periodo predefinito (rendita certa) o finché è in vita (rendita vitalizia). La rendita si definisce differita qualora il momento in cui è corrisposta la prima rendita è successivo rispetto al pagamento dei premi. Tipicamente, una assicurazione di rendita vitalizia prevede un certo numero di anni di versamenti prima che si incominci a percepire la prestazione.

Aliquota di retrocessione

È la percentuale di rendimento della gestione separata che viene riconosciuta all'assicurato e che determina la maggiorazione della prestazione rispetto al periodo precedente. Nelle assicurazioni vita di norma non è inferiore all'80% del rendimento lordo conseguito. La rimanenza remunera la compagnia per la gestione finanziaria del denaro ed è per questo assimilabile a una commissione di gestione.

Consolidamento

Caratteristica delle assicurazioni vita a gestione separata. Consiste in un congelamento delle prestazioni rivalutate, che da quel momento possono aumentare, ma non diminuire il proprio valore e sono acquisite per il futuro. Il consolidamento rende l'assicurato immune da ogni rischio finanziario a eccezione di quello inflattivo.

Premi

Versamenti richiesti al contraente. Possono essere unici (versati una tantum) o periodici. In questo caso possono essere di ammontare costante o crescente, in base a una regola descritta nelle condizioni con-

trattuali (premio annuo), o variabile a discrezione del contraente entro i limiti indicati nel contratto (premio ricorrente).

Caricamento

La parte del premio netto trattenuta per coprire le spese di gestione e di acquisizione del contratto assicurativo. Remunera le spese di assunzione e gestione del rischio da parte della compagnia, gli oneri amministrativi e la distribuzione.

Rendimento minimo garantito

Nelle assicurazioni sulla vita è il rendimento minimo che viene riconosciuto dall'assicuratore all'atto della conclusione del contratto. Qualora tale rendimento venga precontato, diminuendo il premio dovuto dal contraente a fronte del capitale o della rendita inizialmente assicurati, si parla di tasso tecnico.

Unit linked

Polizze vita legate all'andamento di fondi di investimento interni (costituiti dalla compagnia assicuratrice) o esterni in cui sono investiti i premi versati. Il valore della prestazione a ogni istante corrisponde con il valore della quota moltiplicato per il numero di quote possedute.

Gestione separata

Fondo creato dall'assicurazione e gestito separatamente rispetto al complesso delle sue attività. Vi confluiscono i premi versati dai contraenti che hanno sottoscritto polizze rivalutabili. Dal rendimento ottenuto con il fondo a gestione separata, applicata l'aliquota di retrocessione e recuperato l'eventuale tasso tecnico, deriva la rivalutazione annua del capitale o rendita dovuta dall'assicuratore.

Ltc (Long term care)

Assicurazione che tutela l'assicurato in

caso di non autosufficienza, provocata da infortunio, malattia o senescenza. La garanzia opera laddove l'assicurato sia impossibilitato a svolgere autonomamente alcune attività di vita quotidiana come lavarsi, vestirsi, cibarsi.

Polizza vita

Documento ufficiale del contratto di assicurazione stipulato da un contraente con una compagnia di assicurazione. Definisce una prestazione in forma di capitale o rendita al verificarsi di un evento legato alla vita (morte o sopravvivenza) di una persona (assicurato), dietro pagamento di un corrispettivo (premio).

Assicurazione vita

È una forma di gestione mutualistica dei rischi premorienza o longevità con cui si trasferiscono le conseguenze di un rischio a una compagnia di assicurazione, dietro pagamento di un corrispettivo (premio). La compagnia opera in base alla legge dei grandi numeri e consente al singolo di gestire rischi che da solo non potrebbe affrontare.

Fip

Forme pensionistiche integrative o individuali (terzo pilastro). Le Fip possono essere attuate esclusivamente con l'adesione individuale a fondi pensione aperti o la stipula di particolari contratti di assicurazione sulla vita, definiti Pip.

Pip

Piani pensionistici individuali, forme pensionistiche integrative realizzate mediante contratti di assicurazione sulla vita (terzo pilastro) aventi finalità previdenziali, collegate all'età pensionabile, e aventi una rendita vitalizia come prestazione.

a cura di Progetica